

Cabinet newsletter

Newsletter n. 7, 3 Maggio 2010

Cari lettori,

Vorrei parlarvi di accesso alle materie prime. Si tratta di un tema che ha delle implicazioni economiche e politiche a livello internazionale e non solo europeo. Il Vice-Presidente Tajani ritiene che per ridefinire la competitività in Europa sia essenziale, prima di tutto, affrontare il problema dell'accesso alle materie prime. Su sua iniziativa la Commissione ha, infatti, inserito il problema tra i progetti faro nell'ambito della strategia Europa 2020 per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva.



Vi auguro una piacevole lettura,

Antonio Preto
Capo di Gabinetto

Il presente e il futuro dell'economia e dell'industria europea dipendono strettamente dal modo in cui l'Europa saprà gestire l'accesso alle materie prime, di cui è importatore netto. Il problema è all'ordine del giorno dell'agenda di lavoro del Vice-presidente Tajani in quanto riguarda, seppur in modo diverso, tutta l'industria europea. Si parte dalle *commodities* particolarmente rare destinate all'industria high-tech, per arrivare a tutti i minerali e metalli che si trovano in massima parte fuori dal territorio europeo.

La produzione di beni come i cellulari, i computer o i più comuni elettrodomestici, e lo sviluppo delle tecnologie verdi, dai pannelli solari agli stessi veicoli a idrogeno e elettrici, non possono più prescindere da un'efficace politica delle materie prime. La Cina e pochi altri paesi, tra cui il Brasile e il Sudafrica, infatti, producono la quasi totalità delle risorse disponibili sulla Terra per produrre questi beni.

Si tratta di un fenomeno che penalizza in Europa sia industrie ad alti tassi di occupazione sia industrie ad alto valore aggiunto, la cui offerta, e di conseguenza competitività, risultano, ormai, fatalmente legate all'andamento dell'offerta delle materie prime. La crescita della popolazione mondiale e l'industrializzazione dei paesi emergenti ha accresciuto enormemente la domanda di materie prime, spingendo i prezzi di queste verso l'alto. Ciò significa che la domanda è cresciuta e che la struttura dell'offerta è diventata sempre più rilevante al punto che l'importanza economica di una *commodity* è ormai misurata non solo dalla sua scarsità, ma da

diversi fattori di rischio che si intersecano fra loro. Il principale fattore di rischio è la concentrazione dell'offerta a livello di un singolo paese o di singoli e grandi attori economici.

Un tale oligopolio crea principalmente un problema di equità nella concorrenza sui mercati internazionali cui l'Unione Europea deve rispondere.

A tal fine già nel 2008 la Commissione ha approvato una strategia per fornire delle linee guida per il miglioramento dell'accesso alle materie prime. Il Vice-Presidente Tajani si è impegnato ad avviare una nuova iniziativa sul tema entro la fine del 2010 e vuole lavorare essenzialmente su tre vettori principali interpretando gli obiettivi della strategia Europa 2020: l'approfondimento del dialogo strategico con i paesi chiave in termini di materie prime e il percorso verso un'Europa efficiente sotto il profilo delle risorse.

In primo luogo bisogna migliorare l'accesso alle materie prime da parte dell'industria europea lavorando su due fronti: da un lato avviare il dialogo in sede WTO per discutere delle restrizioni all'export che la Cina impone sulle materie prime più rare e strategiche, un dialogo che deve coinvolgere gli attori più importanti, per essere credibile; dall'altro lato rafforzare le relazioni preferenziali con l'Africa, attraverso programmi che agiscano come fonte di stabilità politica ed economica nel continente e per promuovere una gestione sostenibile dei siti in cui si trovano le materie prime. In questo senso il Vice-Presidente Tajani lavorerà in collaborazione con il Commissario responsabile per lo sviluppo.

In secondo luogo bisogna prevedere degli incentivi alla sostituzione delle materie prime, azione già prevista nel settimo programma quadro in materia di ricerca e sviluppo e nel successivo programma che prenderà avvio nel 2013.

In terzo luogo sarà lasciato spazio alla questione del riciclaggio e dell'approvvigionamento di materie prime in Europa. Si tratta di razionalizzare, a tal fine, le normative ambientali. D'altro canto alcuni studi hanno dimostrato che alcune materie prime rare sono presenti anche in minima parte in Europa. Inoltre un grande aiuto alla soluzione del problema verrebbe dal sostegno allo sviluppo di tecnologie efficienti dal punto di vista del risparmio delle risorse.

È un tema su cui l'Unione Europea con un'azione coordinata di "diplomazia delle materie prime" può fare molto. Il Vice-Presidente Tajani, in collaborazione con i colleghi commissari responsabili del commercio, dello sviluppo, dell'ambiente e della ricerca e innovazione, ha già fissato due importanti obiettivi nell'immediato: nel mese di giugno discuterà di accesso alle materie prime nell'incontro tra UE e Unione Africana e presenterà, in una conferenza ad hoc e con il forte sostegno politico della Presidenza spagnola, la lista di materie prime strategiche per l'industria europea, indispensabile in vista dell'iniziativa prevista a fine anno.

